

## Andy Warhol manda in tilt il museo

■ Il server del Museum Ludwig di Colonia si è bloccato per i troppi accessi alla vendita dei biglietti per una mostra su Andy Warhol. Gli amanti dell'arte si sono precipitati a com-

prare i biglietti, dopo quattro mesi di astinenza dall'arte a causa della pandemia. Solo da sabato, i visitatori sono stati in grado di prenotare i biglietti per visitare la mostra.

## Mina Gregori insignita del Fiorino d'oro

■ Mina Gregori, 97 anni, decana degli storici dell'arte italiani, accademica dei Lincei, professoressa emerita di Storia dell'Arte moderna presso l'Università di Firenze, sarà insi-

gnita del Fiorino d'oro. La consegna si terrà il 23 giugno: parteciperà tra gli altri lo storico dell'arte Vittorio Sgarbi, unito alla Gregori da un lungo rapporto di amicizia e stima.

# L'ULTIMO SCHIAFFO DEGLI INGLESI

## «Al posto di Napoleone c'è il maggiordomo»

Per lo storico Roy Henry l'incubo peggiore di Bonaparte, essere sepolto a Londra, si è realizzato: «Il suo corpo è sotto l'abbazia di Westminster, a Parigi riposa il suo paggio. La Francia rifiuta il dna»

MAURO ZANON

■ «Ho desiderato più volte la morte. Non la temo. Per me morire entro 15 giorni sarebbe una fortuna (...) La sola cosa da temere è che gli inglesi vogliano conservare il mio cadavere e seppellirlo a Westminster». Queste parole furono pronunciate da Napoleone Bonaparte il 27 marzo 1821, a poche settimane dalla morte nell'isola di Sant'Elena, e messe nero su bianco dal generale Henri-Gatien Bertrand, devoto compagno d'armi del primo imperatore dei francesi. Bertrand, assieme a pochi altri fedelissimi, gli rimase accanto fino all'ultimo respiro in quel «*merdier de l'Océan*» (Napoleone *dixit*), il lembo di terra sperduto nell'Oceano Atlantico dove l'eroe nazionale francese venne esiliato e tenuto prigioniero dagli inglesi dopo la disfatta di Waterloo.

Il prossimo 5 maggio ricorre il bicentenario della morte di Napoleone, ma i misteri attorno alla sua figura continuano a stimolare inchieste e studi appassionanti che rimettono in discussione la verità "ufficiale". Uno di questi lavori porta la firma di **Bruno Roy-Henry**, storico specializzato nella Rivoluzione francese e nel Primo impero. Nel 2003, Roy-Henry ha pubblicato un libro, *Napoléon, l'énigme de l'exhumé de Sainte-Hélène* (L'Archipel), dove sostiene, basandosi su molteplici scritti, testimonianze e memorie frutto di anni di ricerche, che il corpo di Napoleone non si troverebbe sotto il Dôme des Invalides, a Parigi, bensì a Londra, nel sottosuolo dell'abbazia di Westminster, proprio in quel luogo in cui l'imperatore francese temeva di essere seppellito.

Oggi, attraverso il suo sito internet, [empereurperdu.com](http://empereurperdu.com), Roy-Henry conti-

nua a perorare la sua causa, affermando che all'interno della maestosa tomba in porfido rosso custodita all'Hôtel des Invalides ci siano in realtà le spoglie del maggiordomo di Napoleone, Jean-Baptiste Cipriani, morto nel 1818.

### L'AVVELENAMENTO

Secondo lo storico, la salma dell'imperatore sarebbe stata sostituita dagli inglesi con quella di Cipriani per coprire l'avvelenamento di Napoleone con l'arsenico, la vera causa della sua morte, e la "maschera Antommarchi", ossia la maschera "ufficiale" oggi conservata al Musée de l'Armée di Parigi, sarebbe un calco a partire dal volto del domestico dell'imperatore francese.

«Nel 2015, abbiamo stabilito che la vera maschera mortuaria di Napoleone è la Rusi Mask e non quella di Antommarchi, attraverso un'analisi del

Dna condotta dal professor Gérard Lucotte (luminare della genetica francese, ndr) a partire da cinque peli delle sopracciglia trovati sulla maschera», dice a *Libero* Bruno Roy-Henry. La "maschera Antommarchi", dal nome del medico corso che assistette Napoleone negli ultimi giorni a Sant'Elena e asserì di aver tratto dal volto dell'imperatore l'incisione della maschera, «è un falso» sottolinea Roy-Henry. Una delle principali prove è l'assenza di una piccola cicatrice che appare sul volto di Napoleone ritratto dall'inglese Charles Locke Eastlake nel quadro *Napoleon on the Belle-Rophon* del 1815 prima dell'esilio a Sant'Elena. Il piccolo segno, sulla guancia sinistra, è presente invece sulla Rusi Mask. Conservata al Royal United Service Museum fino al 1973, questa maschera è scomparsa



per diversi anni, poi è finita nella Philip F. Corso Napoleonic Collection, e infine è stata venduta da Christie's a New York nel dicembre 2004.

### IL COLLEZIONISTA

Oggi, è di proprietà di un collezionista privato «che preferisce rimanere anonimo», dice Roy-Henry. Sono molte le discordanze messe in luce dallo storico attraverso il confronto tra le testimonianze del maggio 1821, in occasione dell'inumazione, e quelle dell'ottobre del 1840, col disseppellimento del cadavere in vista del ritorno in Francia: Napoleone venne completamente rasato sul volto e sul cranio e chiuso dentro tre bare, stando a quanto riportato dai testimoni della sepoltura, ma quando fu disseppellito la delegazione francese vide stranamente un cada-

vere con barba e capelli lunghi e quattro bare al posto di tre; le calze di seta che gli erano state messe nel 1821 non c'erano più nel 1840, così come erano spariti gli speroni d'argento dai suoi stivali e alcune decorazioni; i denti del cadavere riesumato erano «estremamente bianchi», mentre Napoleone era noto per averli «brutti, anneriti e sporchi», secondo le parole del Segretario di Stato inglese Harry Burnburry; i due vasi contenenti il suo cuore e il suo stomaco erano in posizioni diverse rispetto alle memorie dei testimoni dell'inumazione; il cadavere riesumato nel 1840, infine, aveva le gambe leggermente piegate come se la bara fosse troppo corta, mentre diciannove anni prima erano perfettamente distese.

Basterebbe un test del Dna per mettere fine al mistero. Nel 2002 era stato pro-



Il monumento dedicato a Napoleone. Qui sopra la sua tomba agli Invalides. A sinistra lo storico Bruno Roy-Henry (Getty Images)

prio Roy-Henry a chiedere un'expertise a partire da un frammento di pelle prelevato nel 1840 e conservato agli Invalides. Ma lo Stato francese si era rifiutato, e oggi continua ad opporsi. «Il Musée de l'Armée ha detto che ci sono altre priorità. Era la posizione dell'ex presidente François Hollande. L'attuale capo dello Stato, Emmanuel Macron, preferisce ignorare il problema: è più conveniente continuare a onorare il simbolo del sarcofago in porfido. È un monumento al servizio delle visite ufficiali, per esempio con il presidente americano», spiega a *Libero* Roy-Henry. Due volti noti della televisione francese per le loro trasmissioni dedicate alla storia come Franck Ferrand e Stéphane Bern (quest'ultimo, nel 2017, è stato nominato da Macron responsabile di una missione di salvaguardia del patrimonio nazionale) si sono interessati a lungo alla tesi di Roy-Henry: convalidandola. Oggi, però, sembrano non volerne più parlare, perché è una questione troppo scabrosa.

«Gli storici preferiscono non affrontare la questione», dice a *Libero* Roy-Henry, prima di aggiungere: «C'è una sorta di consenso

tra i media e la République per non spezzare il tabù». Il seguito dell'inchiesta pubblicata nel 2003 «è in corso di scrittura», assicura lo storico francese, sottolineando che il vero problema sarà trovare una casa editrice disposta a pubblicarlo. «I grandi editori non danno segni di vita», afferma Roy-Henry.

Nel 1969, quarantatré anni prima del suo *Napoléon, l'énigme de l'exhumé de Sainte-Hélène*, un giornalista, Georges Rétif de la Bretonne, aveva già sollevato la questione con un'inchiesta dal titolo molto più energico: *Anglais, rendez-nous Napoléon*, inglesi ridateci Napoleone. Secondo Rétif, fu re Giorgio IV d'Inghilterra ad aver seppellito segretamente il corpo dell'imperatore francese all'abbazia di Westminster tra il 1825 e il 1826, dando alla Francia quello del suo valletto Cipriani. Qualche anno fa, durante la trasmissione *Sécrets d'Histoire*, Stéphane Bern chiese a Dominique de Villepin, ex primo ministro francese nonché uno dei più grandi collezionisti di libri e manoscritti di e su Napoleone, perché lo Stato non si decide ad aprire la tomba agli Invalides. Risposta: «Perché ci sono dei misteri che sono parte integrante della storia di un uomo e anche questo mistero appartiene all'epopea napoleonica».